

LA BOUTIQUE DEL MISTERO

uno spettacolo ispirato ai racconti di
Dino Buzzati

con
Woody Neri, Alice Conti,
Maura Pettoruso e Stefano Pietro Detassis

organizzazione
Daniele Filosi

disegno luci
Alice Colla

tecnica
Claudio Zanna

drammaturgia e regia
Giulio Costa

una produzione TrentoSpettacoli

con il sostegno di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Provincia Autonoma di Trento

e di
Ferrara OFF, Associazione Culturale Villa Buzzati, Associazione Internazionale Dino Buzzati

Il 16 ottobre 2016 ricorre il centodecimo anniversario della nascita di Dino Buzzati, scrittore, giornalista, drammaturgo e intellettuale italiano tra i più grandi del Novecento. Dopo aver lavorato nel 2012 su un fortunato adattamento teatrale de 'Il deserto dei Tartari', TrentoSpettacoli, compagnia di produzione under 35 riconosciuta dal Ministero dei beni e delle attività culturali, torna a confrontarsi con il grande autore bellunese. In questo caso, con alcuni dei suoi racconti più affascinanti, raccolti nell'antologia da un titolo significativo: 'La boutique del mistero'.

Il progetto di spettacolo vede in scena quattro giovani attori – Woody Neri, Alice Conti, Maura Pettoruso e Stefano Detassis – guidati dalla regia di Giulio Costa, in un attraversamento originale delle atmosfere, dei personaggi e delle vicende narrate nei racconti di Buzzati, per restituire al pubblico un mondo fatto di inquietudini, speranze disattese, paure, illusioni, desideri e pulsioni tipiche di una civiltà e una società in lento declino di cui l'autore bellunese già rintracciava i primi segni negli anni Sessanta, e che oggi risultano più che mai attuali. Uno spettacolo fondato sulle parole, sui personaggi e sulle storie di Dino Buzzati, ma che arriva a parlare in modo diretto alla nostra contemporaneità e al nostro tempo.

NOTE DI REGIA

Portare in scena i racconti di Buzzati, come spesso accade per un adattamento di testi non teatrali, significa confrontarsi costantemente con la domanda: quanto bisogna essere fedeli alle parole dell'autore? Questo interrogativo ha accompagnato l'intero processo di costruzione dello spettacolo. Dopo una fase di scrittura suddivisa in lettura, analisi e selezione dei racconti, canovaccio di riferimento a partire dai testi scelti, e prima bozza di copione, mi sono ritrovato il primo giorno di prove con la sensazione che le parole avrebbero condizionato la nascita dei gesti e delle azioni sul palcoscenico.

Così, ho messo il canovaccio in un cassetto e proposto agli attori di cominciare le prove con un'analisi dal vivo dei racconti, ovvero di agire sulla scena ogni singola storia. Dopo pochi giorni, tutti i racconti de *La boutique del mistero* hanno preso vita grazie alla voce e al corpo degli attori, in forma di monologo, dialogo, azione mimata, raccontata, reinventata, reinterpretata, a volte in modo allegorico, altre volte in modo estremamente concreto, lasciando emergere in maniera spontanea un minimo comune denominatore. Inizialmente, se qualcuno mi avesse chiesto quali erano, a mio parere, i temi trattati nei racconti di Buzzati, avrei senz'altro parlato di paura, angoscia, malattia, società in declino, sogni e incubi. Dopo questa carrellata di racconti dal vivo, invece, il mio sguardo si è posato sulla vita quotidiana, o meglio, su una vita archetipica: ai miei occhi, infatti, sul palcoscenico si rivelava costantemente la fisionomia di una famiglia chiusa dentro le pareti domestiche (d'altra parte, Buzzati stesso definiva casa sua il suo 'mondo poetico'). Con questa chiave di lettura, abbiamo cominciato a ripensare e rivedere i racconti, dando loro un ordine e cercando una sintesi e, praticamente, lo spettacolo si è autogenerato. Molti racconti si sono ridotti a una parola o un gesto, altri hanno contribuito a definire meglio i singoli ruoli (padre, madre, figlio, 'agente esterno'), altri ancora sono serviti come struttura portante dell'intera drammaturgia, e mi riferisco a *Il colombre* e a *I sette piani*: il primo è stato fondamentale per mettere a fuoco le relazioni fra i personaggi (che spesso abbiamo preferito chiamare caratteri, energie o entità); il secondo per sottolineare l'inevitabile declino che chiunque subisce a causa del 'macinauomini', ovvero il tempo, come era solito definirlo Buzzati. In tutto questo processo, la difficoltà maggiore è stata quella di non definire, di lasciare i contorni sfocati, di aprire le molteplici visioni – spesso contraddittorie – della realtà: gli stessi ruoli/personaggi che si andavano creando, reclamavano in ogni momento la loro libertà e noi, volontariamente, abbiamo evitato di dare loro un nome o una definizione.

Lo stesso vale per qualsiasi elemento scenografico, costume o luce: tutto arriva sul palcoscenico con la semplicità del quotidiano, con la volontà di provocare nello spettatore nuove fantasie del reale. Il risultato è uno spettacolo che vuole omaggiare Buzzati non tanto con le parole dei racconti (che senza dubbio hanno maggior vigore e capacità evocativa su carta stampata) quanto attraverso la reinvenzione della realtà da cui quelle parole sono nate.

A mio avviso, chi conosce i testi di Buzzati potrà riconoscere e ricostruire, come in un puzzle, i frammenti della vita e della poetica dell'autore; chi non conosce i racconti, invece, avrà modo di vedere il complesso e variegato processo di crescita e formazione di un essere umano, nelle cui contraddizioni, assurdità, paure, angosce, idiosincrasie potrà facilmente specchiarsi. E magari ridere di sé.

Giulio Costa

RASSEGNA STAMPA

Lo spettacolo diventa pretesto per scavare nella poetica di Buzzati e far luce sulle tematiche a lui care: l'inquietudine, la paura, le illusioni, i desideri, le pulsioni tipiche di una società avviata alla decadenza. Attraverso parole, personaggi e storie, lo spettacolo fotografa in modo lucido il male di vivere del nostro tempo. Il disegno registico crea un'atmosfera perturbante, misteriosa e onirica, perfezionata da una scenografia composta di pochi e semplici oggetti – panche che vengono spostate, contenitori d'acqua, un ventilatore – dotati di carica simbolica. L'umanità dello scrittore di Belluno e la sua sensibilità vengono indagate con toni surreali e fantastici. La poetica del vero viene invece rivelata dall'uso delle luci forti e spiazzanti disegnate da Alice Colla.

Ottima la prova attorale del gruppo. Woody Neri svela l'inquietudine esistenziale di Buzzati con un sottile corredo di paranoie e tic. Detassis si mette a nudo (quasi letteralmente) in una performance di grande fisicità. Degna di nota la prova di Maura Pettorusso che, seduta, fa da contraltare alle riflessioni letterarie dell'autore, mentre Alice Conti incarna l'eterno femminile che aleggia nei vari racconti e sulla vita dell'autore.

Laura Timpanaro, klpteatro.it, 26 settembre 2016

Pur essendo costruito su frammenti (con "Il colombre" nel ruolo di racconto che più dà l'umore), lo spettacolo lascia intendere le sue linee principali. Affiora definitivamente l'idea di una famiglia soggetta all'incedere inesorabile e angosciante del tempo, fatto anche di lunghi silenzi, di una giornata come della vita. Ore e minuti sono scanditi in modo martellante come il tic-tac di un orologio, mentre il trascorrere dell'esistenza è segnato dalla crescita, dall'invecchiare e dal declino dei personaggi. Anche lo stile adottato è fedele a quello fantastico e surreale di Buzzati: gli oggetti scenici (panche, contenitori d'acqua, un ventilatore) si prestano di volta in volta a ricreare l'ambiente o la situazione dettata dalla parola dell'autore.

Ivan Ferigo, Corriere delle Alpi, 6 settembre 2016

CURRICULUM

TrentoSpettacoli nasce nel gennaio 2010 come realtà artistica, produttiva, organizzativa e distributiva con sede a Trento. Opera con un'esperienza di diversi anni nel campo dell'ideazione, della produzione, della realizzazione, della distribuzione e della vendita di spettacoli teatrali di vario genere e natura. Per il triennio 2015/2017 TrentoSpettacoli è compagnia riconosciuta e sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali secondo l'articolo 14, comma 2 (imprese di produzione teatrale e compagnie under 35).

Giulio Costa (1974)

Regista teatrale, laureato in Architettura, specializzato con Luca Ronconi e Lluís Pasqual. Dal 1999 ha lavorato come assistente alla regia di Giorgio Gallione, Lluís Pasqual, Lorenzo Mariani, Lucio Dalla e come scenografo, attore, drammaturgo (prod. Teatro dei Venti: Quotidiano Scadere - vincitore del Premio Linea d'Ombra 2010; Senso Comune - finalista al Premio Scenario 2011; InCerti Corpi - Premio Presente Futuro 2013, Premio Crash Test 2014). Dal 2003 ha scritto e diretto: IL TUNNEL, CLAUSURA, KILIMANJARO, '68, IMMOBILI (Premio Cervi 2011 - menzione di merito), SENZA TITOLO (Premio Eceplast - Festival Troia Teatro 2011; Premio del Pubblico - Finestre di Teatro Urbano 2011), MESSA IN SCENA (Progetto speciale de I Teatri del Sacro 2011), GIRO SOLO ESTERNI CON ANEDDOTI (Premio 'Dante Cappelletti' 2011), MANUFATTI ARTIGIANI (Premio Linutile del Teatro 2012), SOTTO SPIRITO, NOSTRA ITALIA DEL MIRACOLO (Premio Cassino Off 2016), FINTO CONTATTO, UN POEMA D'ORIENTE, UNA VITA SENZ'OMBRA, 3 REGINE 2 RE 1 TRONO, ZEBIO CÔTAL. Collabora stabilmente con l'associazione culturale Arkadiis/Teatro Comunale di Occhiobello (RO) ed è nel Direttivo del Festival della Fiaba di Modena e dell'associazione culturale Ferrara Off.

Woody Neri (1979)

Woody Neri è nato nel 1979 a Pescia (PT). Si diploma attore alla Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone" e vince il Premio Hystrio alla Vocazione nel 2005 e il premio Plauto nel 2013. Partecipa nel 2010 alla Scuola Internazionale di Alta Formazione fondata da Franco Quadri "Nouvelle école des Maîtres" con il maestro Matthew Lenton. Lavora con Gabriele Lavia, Umberto Orsini, Roberto Valerio, Paolo Rossi, Mascia Musy, Franco Branciaroli, Alessandro Haber, Massimo Dapporto, Jurij Ferrini, Tonino Conte, Elio De Capitani, Nanni Garella, Alessandro Maggi, Maurizio Donadoni, Claudio Autelli, Paola Galassi e con la compagnia Macelleria Ettore. E' regista nel progetto artistico VANACLU' con cui realizza "Beyond Therapy" di Christopher Durang, "GabbiaNo" ovvero "De l'amar per noja" riscrittura de "Il gabbiano" di Anton Chechov, spettacolo vincitore del premio "Argot Off V" e "The Happy Bear Show". Dal 2014 lavora con il regista Andrea Baracco in "Hamlet", "Romeo e Giulietta" e "Madame Bovary", con la compagnia Phoebe Zeitgeist con cui realizza "Kamikaze number five" e con Trento Spettacoli per gli spettacoli "Il deserto dei Tartari" regia di Carmen Giordano e "La Boutique del mistero" regia di Giulio Costa.

Alice Conti (1984)

Si forma con il Balletto Civile di Michela Lucenti (2004 - 2008). A Londra studia drammaturgia contemporanea alla Royal Academy of Dramatic Arts con Brian Stirner. Studia e poi lavora con Emma Dante (Carmen), Valter Malosti (Macbeth), Claudio Autelli (Risveglio di primavera, L'Insonne - vincitore INBOX 2015, L'Inquilino - vincitore Fringe Napoli 2015). Dal 2009 lavora con Sabino Civillieri e Manuela LoSicco (Educazione Fisica). Nel 2012 scrive insieme a Chiara Zingariello - con cui costituisce il nucleo di Ortika - "Amy&Blake. Concerto per le ultime parole d'amore" spettacolo che dirige e interpreta, tutt'ora in tournée in italiano e in inglese. Interpreta Linea in L'Insonne (regia Claudio Autelli, con Francesco Villano) da Agota Kristof al Teatro dell'Arte CRT febbraio 2014. Pur senza diploma di accademia nazionale è l'unica attrice italiana selezionata all'Ecole des Maitres 2013 diretta da Costanza Macras e lo spettacolo creato "1991. A science fiction about Central Asia" è presentato nei teatri nazionali di Italia, Portogallo, Belgio e Francia.

Maura Pettoruso (1975)

Diplomata presso la Scuola triennale di recitazione Teatranza ArteDrama di Moncalieri (TO), dal 1998 lavora con numerose compagnie e diverse produzioni in Piemonte e in Trentino-Alto Adige. Prende parte a spettacoli come Dormono tutti sulla collina (2008), Se ami una cosa perché è bella. Gustav e Alma Mahler (2010), produzione commissionata dalla Società Filarmonica di Trento, V.I.O.L.A., spettacolo sulla violenza domestica (2010), Processo alla banalità del male per la Giornata della Memoria 2012, Nostra Italia del miracolo, per la regia di Giulio Costa (2013). Con la compagnia Macelleria Ettore è in scena negli spettacoli La Porta Aperta (2009), Cechov#01 (2010), Stanza di Orlando. Viaggio nella testa di Virginia Woolf (2011), NIP not important person (2011), ELEKTRIKA. Un'opera techno (2012), Alice delle meraviglie (2013), Amleto? (2013), Senza trama e senza finale (2015). Come drammaturga, nel 2012 scrive l'adattamento teatrale de Il deserto dei Tartari di Dino Buzzati per la regia di Carmen Giordano e l'interpretazione di Woody Neri; nel 2015, l'adattamento teatrale di Addio alle Armi di Ernest Hemingway di cui firma anche la regia. È fondatrice e presidente dello Spazio Off di Trento.

Stefano Detassis (1981)

Laureato a Bologna in Scienze dello spettacolo, si forma attorialmente con registi come Angela Malfitano, Tanino De Rosa e Roberto Latini. Nel 2011 è finalista al premio Hystrio e al premio Gino Cervi. Dal 2012 collabora con TrentoSpettacoli ed è attore della compagnia Macelleria Ettore, con cui è in scena in NIP not important person (2011), ELEKTRIKA. Un'opera techno (2012), Amleto? (2013).

INFO E CONTATTI

Daniele Filosi

+39 333 27 53 033

spettacoli@trentospettacoli.it

www.trentospettacoli.it